GAZZETTA DI PARMA 17 febbraio 2026

GRAPHE.IT edizioni

Saggio Lapucci analizza la più godereccia delle feste della tradizione occidentale

Carnevale, oggi ciccia e domani baccalà

Che cos'è il Carnevale? Per alcuni un ultimo singhiozzo di vitalità prima del lunghissimo intervallo quaresimale; per altri un gaio gioco sociale che sovverte temporaneamente ruoli e identità.

Ad analizzare la più godereccia tra le feste della tradizione occidentale ci ha pensato Carlo Lapucci - ex docente toscano esperto di folklore - nel bel volumetto «Carneval, non te ne andare... Storia, significati, riti e celebrazioni del Carnevale». Di certo, discutendo il vero significato di questo termine, un elemento mette tutti d'accordo: la carne. Così, che si scelga come etimologia più attendibile «carnem levare» («eliminare la carne») oppure «carnem vale» («carne addio»), tanto il cibo quanto l'essenza umana più concreta - quella che impone gli appetiti - restano centrali per comprendere il senso più profondo della «grassa» ricorrenza. La sua genesi si deve probabilmente ai Saturnalia romani che si celebravano intorno al solstizio d'inverno e che prevedevano l'inversione dei ruoli padrone-schiavi, svariati banchetti, l'elezione di un re nonché la licenza di fare scherzi anche a persone di rango superiore. Disprezzato dal Cristianesimo per il suo carattere licenzioso e parodico del sacro, il pingue Carnevale divenne quindi (a confermarlo la celebre tela di Bruegel il Vecchio) il nemico giurato della scheletrica Quaresima; tuttavia, vista la sua grande popolarità, i papi se ne appropriarono spostando, nel Rinascimento, i grandi cortei buffoneschi dal Testaccio al centro dell'Urbe; l'evento, da unicum divenne moda, diffondendosi in breve in tutta Europa. Lapucci indaga con passione e metodo i tòpoi carnevaleschi più noti e meno noti come le mascherate, la sfilata dei carri, l'espiatorio rogo di un fantoccio, la curiosa - non più in voga - chiusura dei centri abitati durante la festa (chi entrava e usciva subiva sanzioni), il lancio dei coriandoli e il Testamento del Carnevale (nel quale, letto sulla pubblica piazza, si ricordavano fatti vergognosi, con grande imbarazzo degli interessati). E dopo un simpatico elenco di proverbi dedicati al Carnevale (che, purtroppo, sempre «viene e va: oggi ciccia e domani baccalà»), la disamina termina con un originale capitolo dedicato alle tradizioni del cosiddetto Carnevale d'autunno, ossia San Martino (l'11 novembre).

Emanuele Marazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carneval, non te ne andare... di Carlo Lapucci, Graphè.it, 104 pagine, 9.50 euro.

L'autore
Carlo Lapucci è uno studioso toscano di tradizioni popolari e letteratura.